

ultime notizie

PIU' DI META' DEI DEPUTATI CONTRO IL CANCELLIERE

Si riaccende la lotta tra Erhard ed Adenauer

Il vice-cancelliere chiede soddisfazione per un'insolente intervista al N.Y. Times. Provocatoria decisione del Bundestag: le elezioni presidenziali a Berlino Ovest

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 19. - Il dissidio tra Adenauer e Erhard è diventato nuovamente oggi: il vice-cancelliere e ministro dell'economia ha reagito infatti violentemente durante la riunione del gruppo parlamentare da quelli che egli ha definito «continui tentativi di denigrazione» del cancelliere e ha minacciato di dare le dimissioni se essi non avranno termine. «Non tollererò ulteriori attacchi», ha detto Erhard.

Il gruppo parlamentare lamentare che, a quelli che egli ha definito «continui tentativi di denigrazione» del cancelliere e ha minacciato di dare le dimissioni se essi non avranno termine. «Non tollererò ulteriori attacchi», ha detto Erhard. Oltre il sessanta per cento dei deputati, già separati contro il vicepresidente di Adenauer, appoggierebbero la protesta.

Il vice-cancelliere, a quanto si apprende, Krone è intervenuto dichiarando di deplorare quanto accaduto. A questa deplorazione si è unito il gruppo parlamentare. L'esecutivo della Camera, in un'assemblea riunita lunedì per esaminare la situazione, l'intero gruppo si riunirà, poi, il giorno dopo. In serata, la cancelleria ha diffuso una precisazione, sostenendo che il testo del quotidiano americano «non corrisponde alla sostanza di quello che voleva dire Adenauer». Il testo autentico, che la cancelleria ha rilasciato, non è meno duro nei confronti di Erhard. «Il ministro dell'economia, signor Erhard», si dice, «è all'oscuro di un'operazione di politica estera, e potrà fare a lungo andare nuove esperienze nella sfera politica, se dovrà occuparsi di ciò, ma al momento presente occorre essere prudenti». A precisazione, pertanto, lungi dal sopire le polemiche, ha ancor più movimentato le acque.



VIENNA - Renata Fehaldt dopo il successo a Parigi è a Vienna per discutere rinfacciate al ristorante del compositore Karas alle prese con una cascina di pollo (Telefoto)

Il governo gollista fa sequestrare il libro di rivelazioni sulle torture

Le spaventose sofferenze dei cinque algerini nelle prigioni di Francia - Un commento di «Le Monde» bolla la crudeltà degli atti e la bassezza degli aguzzini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. - Il ministro degli Interni ha ordinato il sequestro del libro «La confessione», che era apparso ieri nelle librerie. Senza dubbio ha pesato sul sequestro il fatto che le cinque testimonianze denunciano crudeltà e abominazioni in scene delle serizie: una decina di torturatori si danno il cambio e i loro volti sono rimasti impressi negli occhi delle vittime; nel torturare essi provavano il piacere sadico di commentare

Il libro è stato sequestrato e sequestrati i suoi esemplari. Le cinque testimonianze come si è detto qui ieri, descrivono infatti con estrema crudezza le abominazioni commesse contro i cinque algerini nelle prigioni di Francia. La notizia però non è trapelata al di fuori di quell'ambito dell'opinione pubblica che legge l'Humanité. La stessa sorte capita ora al libro sulle torture, e così pure, come è noto, al libro di Faouzi Boudjaoui che ha raccontato la vita di un algerino in carcere.

I cinque sono attualmente ancora in prigione. Essi hanno parte di quel gruppo di quindici algerini che dovettero essere processati in un'aula parigina. La stessa aula ha anche visto il processo agli autori del sequestro. La notizia però non è trapelata al di fuori di quell'ambito dell'opinione pubblica che legge l'Humanité. La stessa sorte capita ora al libro sulle torture, e così pure, come è noto, al libro di Faouzi Boudjaoui che ha raccontato la vita di un algerino in carcere.

Il libro è stato sequestrato e sequestrati i suoi esemplari. Le cinque testimonianze come si è detto qui ieri, descrivono infatti con estrema crudezza le abominazioni commesse contro i cinque algerini nelle prigioni di Francia. La notizia però non è trapelata al di fuori di quell'ambito dell'opinione pubblica che legge l'Humanité. La stessa sorte capita ora al libro sulle torture, e così pure, come è noto, al libro di Faouzi Boudjaoui che ha raccontato la vita di un algerino in carcere.

«Voglio dire subito — ha pregredito — che eventuali smentite non servono a nulla. E' chiaro che il metodo scelto dal cancelliere nei miei riguardi mira a distruggere il mio prestigio. Ma è in gioco anche il prestigio del nostro gruppo parlamentare e quello vostro che del gruppo siete membri. Vi si chiede ora di dimostrare non già la vostra fedeltà per il cancelliere (fedeltà che avete tante volte dimostrata) ma di dar prova del vostro senso di responsabilità di

AVVISO AGLI AMERICANI: «ATTENZIONE MIA MOGLIE HA LA PATENTE!» ROCHESTER, 19. - Avendo ottenuto una patente di guida temporanea di guida automobilistica, il marito, per tranquillità di coscienza, ha sentito il dovere di avvertire pubblicamente il prossimo della «calamità». Egli ha fatto pubblicare un avviso sul giornale locale per avvertire i propri concittadini di fare la massima attenzione: «Il missile guidato dalla mia cara consorte è di modello 1956. Per favore, usare la massima prudenza».

CHIUSSI I LAVORI DEL CONGRESSO Invito della C. G. T. alla unità d'azione (Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 19. - Il congresso della C.G.T. si è chiuso oggi rinnovando l'appello della massima organizzazione sindacale francese alla «unità» di tutte le centrali sindacali nell'azione e per una futura azione organizzativa. «Di fronte a un solo padrone, un solo sindacato», questa la parola d'ordine, che dovrà animare la lotta dei lavoratori nei prossimi mesi, per la difesa delle libertà democratiche e per la pace in Algeria. Al termine dei lavori, dopo il voto sulle varie risoluzioni relative al programma rivendicativo e alla azione politica, il congresso ha lanciato un appello a tutti i lavoratori e le lavoratrici francesi, in cui si mette l'accento sulla gravità della situazione politica attuale: «Il pericolo attuale», dice il documento, «è in effetti il più duro che mai abbiamo attraversato dopo quello della occupazione tedesca. Oggi, il predominio degli uomini del grande capitale è senza precedenti. Essi si sono impadroniti di tutte le leve di comando dello Stato, sacrificando tutti gli interessi nazionali al loro solo profitto». Il documento riassume quindi gli effetti deleteri di questa situazione per le masse lavoratrici francesi: da quello relativo alla compressione del tenore di vita alle misure che minacciano le libertà sindacali e democratiche. La lotta — rileva quindi l'appello della C.G.T. — si intensifica all'ovra di quest'anno, rafforzando soprattutto l'unità dei lavoratori. Essi hanno così già ottenuto qualche notevole successo, costringendo ad esempio il governo a rinunciare alle trattenute sulle previdenze sociali. «Ecco le proposte che i padroni di un governo autoritario non sono invidiabili, quando l'unità e l'azione della classe operaia si rafforzano». Attualmente però l'offensiva del padronato e del governo si aggrava. Se ne è avuta una prova con la mobilitazione dei ferrovieri ordinata dal governo per impedire uno sciopero. E si

profilano altre minacce al diritto di sciopero, mentre continua la guerra di Algeria: «Tutti insieme dobbiamo dunque affrontare una battaglia difficile e molto dura, nel quadro generale del regresso della democrazia. Ma come in questo momento — afferma l'appello della C.G.T. — la vostra unità avrà un carattere così urgente e così imperativo». Di fronte a questa situazione, il documento della divisione, senza la quale mai il governo e il padronato avrebbero potuto avvilire a questo punto le nostre condizioni di vita e di lavoro. Mentre il congresso della C.G.T. si chiudeva, si apriva in un altro sobborgo di Parigi quello dei sindacati cattolici. Nella sua relazione introduttiva, il presidente della C.E.T.C. ha rilevato l'esistenza di «un certo numero di punti comuni in materia di libertà e di democrazia» con il sindacato socialdemocratico Force Ouvrière; quanto alla C.G.T., egli ha rinnovato invece il rifiuto ad una unità operante in un'intervista a L'Unità. Un altro dirigente della C.E.T.C. ha tuttavia dichiarato — dal canto suo — di prevedere, per l'autunno un incremento delle lotte sindacali e uno sviluppo dell'unità d'azione, che giustificherà da parte della C.G.T. la richiesta ad una unità organica del movimento sindacale. S. T.

Salerno e Oristano al 100 per cento Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi: «Lieto di annunciare che la Federazione di Salerno ha raggiunto e superato l'obiettivo scorso anno (con 1200 reclusi). Impegno proseguire reclutamento. Segretario De Martino». «Fieri annunciati conclusione (tesoramento) 1959. Federazione di Oristano impegnata campagna reclutamento nuovi compagni. Tente».

UN APPELLO UNITARIO ANTIFASCISTA

I giovani livornesi per il popolo spagnolo

LIVORNO, 19. - I movimenti giovanili livornesi del P.C.I., del P.S.I., del D.C. del P.S.D.I. del M.U.I.S. l'Unione goliardica italiana e l'Entesa universitaria (cattolici) hanno sottoscritto quest'opera di solidarietà col popolo spagnolo: «Giovani! - Il popolo spagnolo è seeso unito in uno sciopero generale di protesta contro il regime fascista del generale Franco e la situazione di estrema crisi in cui la Spagna è stata gettata. «Alla protesta sociale ed economica si unisce quella più ampia che rivendica al generoso popolo spagnolo un governo che lo liberi dalla vergogna della reazione fascista e conservatrice, e nella democrazia e nella libertà».

IL TOTIP PAGA

Table with 2 columns: 'ai' and 'L.'. Rows show different rates: 12 L. 10.545.880, 11 L. 188.310, 10 L. 22.438. The table is part of an advertisement for the TOTIP lottery.

La sospensione a Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina) cordato nessuna soluzione sarà raggiunta circa il trattato di pace e la riunificazione della Germania, i partecipanti alla conferenza dei ministri degli esteri di Ginevra del 1959 dovranno riprendere in considerazione la questione di Berlino Occidentale. Per tutta la durata dell'accordo, le comunicazioni fra Berlino occidentale ed il resto del mondo saranno conservate nelle loro forme attuali. Un comitato quadripartito avrebbe la supervisione dell'osservanza degli impegni assunti circa lo status provvisorio di Berlino Ovest. Immediatamente dopo, gli occidentali hanno chiesto una sospensione di circa tre ore, per studiare il nuovo piano presentato dal ministro degli esteri dell'Unione Sovietica. La discussione fra i tre è stata ancora una volta tempestosa. Alla fine, essi sono tornati nella villa di Gromiko ed hanno comunicato al ministro degli esteri sovietico quello che probabilmente rappresentava l'unico punto sul quale si erano trovati d'accordo: la proposta di sospendere i lavori della conferenza. Gromiko ha ribattuto facendo presente che una sospensione sarebbe stata dannosa, agli effetti del raggiungimento di un accordo, ma gli altri hanno insistito nella loro proposta. Ai che, il ministro degli esteri della Unione Sovietica ha fatto presente che egli avrebbe potuto accettare la sospensione, ma che una condizione per un periodo nettamente determinato e assai breve. Dopo una discussione animata, i quattro hanno proposto il 13 luglio come giorno della ripresa dei lavori della conferenza. Gromiko ha tenuto a dichiarare che la delegazione dell'Unione Sovietica accettava la sospensione solo perché gli occidentali non proponevano altra strada. E' finita così (in realtà finirà ufficialmente solo domani, con una seduta pubblica fissata per le ore 11) la prima parte della conferenza senza dubbio più drammatica e appassionante del secondo periodo.

(Continuazione dalla 1. pagina) raduc: «Gromiko non tiene in nessun conto il piano presentato dagli occidentali». La rottura è nell'aria. Ore 16: gli occidentali accentuano il loro gioco pubblicando, contro l'impegno preso in precedenza, il testo ufficiale del loro piano. Si tratta, con tutta evidenza, di un ennesimo sforzo per abbreviare o liquidare la discussione. Ore 17: Selwyn Lloyd che dicono, avrebbe tentato una timida difesa della continuazione della discussione e sovrappiù. Comunque all'ora in cui avrebbe dovuto riprendere la riunione nella villa di Gromiko, gli occidentali non hanno ancora trovato un accordo. Ore 17:30: i tre ministri dell'occidente escono dalla residenza di Couve de Murville come estranei l'uno all'altro e raggiungono la villa di Gromiko. Il loro accordo, ancora una volta, s'è fatto sulle posizioni negative a scapito della positività del dialogo est-ovest. Ore 17:30: riprende la discussione segreta a quattro. Ore 18:30: la riunione è finita. L'annuncio dell'aggiornamento è quasi immediato. Ma come ciò è avvenuto? Come si è svolta l'ultima ora di discussione? Per domattina intanto è annunciata una riunione plenaria che dichiarerà la conferenza fino al 13 luglio. Ore 19: gli occidentali pubblicano un comunicato che cerca di spiegare le ragioni dell'aggiornamento e dell'11 conferenza. Secondo questo comunicato le proposte di Gromiko non offrono sufficienti garanzie alla loro permanenza a Berlino ovest. In queste condizioni essi chiedono che la conferenza sia sospesa per tre settimane sia per riflettere sulle odierne dichiarazioni di Krusciov in relazione agli sviluppi dei colloqui ginevrini, sia per permettere ai sovietici «di riesaminare le loro posizioni». Ore 19:30: il portavoce sovietico Karlamov illustra dettagliatamente per oltre un'ora l'andamento della giornata e il significato delle proposte sovietiche. Ore 21: Herter ha invitato Gromiko a colazione per domani nella sua villa, dopo la seduta plenaria che non sarà di addio, ma di addio. Il segretario di Stato partirà nel pomeriggio per Washington. Il dialogo Est-Ovest, insomma, non è rotto, è soltanto sospeso.

Lo stato di tensione nel PSI

(Continuazione dalla 1. pagina) deplorazione per il gesto di proficuo di rottura che esso non aveva affatto. Lungo questa strada, la destra ha votato un o.d.g. contro la sinistra, al solo scopo di coprire la scandalosa violazione dello statuto e la sopraffazione dei diritti delle minoranze. Nella serata di ieri si sono avvertite le prime tensioni. Gli esponenti del M.U.S. prese di posizione, basando il loro voto, non improntato allo spirito unitario, ma improntato, al contrario, a uno spirito di rissa e di frazione. Dopo aver osservato che, anche se la cooperazione negli organismi provinciali non avverrà automaticamente, attraverso le decisioni del congresso provinciale, i risultati saranno gli stessi, si è belfianto, ma siamo certi delle nostre forze e della realtà oggettiva di esse, tenuto conto dell'accordo stipulato col P.S.I. Sarà, anzi, una prova del fuoco che ci favorirà, perché consentirà di dimostrare quali siano realmente le nostre forze, quanti siano gli autonomisti che voteranno per noi nelle singole frazioni e quale sia la consistenza delle sinistre che ci ostacoleranno». Un linguaggio, come si vede, di aperta rottura. Vigorelli, per parte sua, ha dato un'interpretazione del tutto personale alle posizioni del Comitato centrale socialista. L'aver dato alle frazioni i poteri di decidere sulla cooperazione nei comitati direttivi dei confluenti del M.U.S. non sposta, secondo Vigorelli, i termini dell'accordo. «Anche là dove saranno promossi dei congressi provinciali», ha detto, «i confluenti vi parteciperanno e con il loro intervento sposteranno la maggioranza a favore della cooperazione». L'intento di «spostare la maggioranza» è così esplicitamente affermato. Per di più Vigorelli ha la strana pretesa di far partecipare i mutui alle votazioni nelle quali si dovrebbe decidere se i mutui possono o meno confluire!

(Continuazione dalla 1. pagina) deplorazione per il gesto di proficuo di rottura che esso non aveva affatto. Lungo questa strada, la destra ha votato un o.d.g. contro la sinistra, al solo scopo di coprire la scandalosa violazione dello statuto e la sopraffazione dei diritti delle minoranze. Nella serata di ieri si sono avvertite le prime tensioni. Gli esponenti del M.U.S. prese di posizione, basando il loro voto, non improntato allo spirito unitario, ma improntato, al contrario, a uno spirito di rissa e di frazione. Dopo aver osservato che, anche se la cooperazione negli organismi provinciali non avverrà automaticamente, attraverso le decisioni del congresso provinciale, i risultati saranno gli stessi, si è belfianto, ma siamo certi delle nostre forze e della realtà oggettiva di esse, tenuto conto dell'accordo stipulato col P.S.I. Sarà, anzi, una prova del fuoco che ci favorirà, perché consentirà di dimostrare quali siano realmente le nostre forze, quanti siano gli autonomisti che voteranno per noi nelle singole frazioni e quale sia la consistenza delle sinistre che ci ostacoleranno». Un linguaggio, come si vede, di aperta rottura. Vigorelli, per parte sua, ha dato un'interpretazione del tutto personale alle posizioni del Comitato centrale socialista. L'aver dato alle frazioni i poteri di decidere sulla cooperazione nei comitati direttivi dei confluenti del M.U.S. non sposta, secondo Vigorelli, i termini dell'accordo. «Anche là dove saranno promossi dei congressi provinciali», ha detto, «i confluenti vi parteciperanno e con il loro intervento sposteranno la maggioranza a favore della cooperazione». L'intento di «spostare la maggioranza» è così esplicitamente affermato. Per di più Vigorelli ha la strana pretesa di far partecipare i mutui alle votazioni nelle quali si dovrebbe decidere se i mutui possono o meno confluire!

ALFREDO RICHLIN direttore. Enea Barbieri, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione n. 4555 del giornale autorizz. di Roma. Stabilimento Tipografico GATE

Nuovi scontri a Durban tra la polizia e i negri

Decine di migliaia di africani circondano la città — I bianchi invitati a non circolare

DURBAN, 19. - Ancora qualche scontro si è verificato nel centro e alla periferia di Durban stamane, fra gli africani e la polizia del governo sudafricano. Un numero crescente di migliaia di negri sono ancora raccolti sulle altre intorno alla città sudafricana pronti a respingere ogni attacco della polizia. La situazione è tuttora drammatica, ammettono le fonti governative; il numero dei morti accertati è di 57, mentre secondo i poliziotti le vittime, tutti africani uccisi dalla fucileria degli agenti razzisti, dovrebbero essere assai più numerose; risulta infatti che i negri hanno raccolto essi stessi i loro compagni colpiti. Anche i poliziotti hanno subito perdite: un agente sarebbe morto, moltissimi sarebbero i feriti ad opera degli africani che si sono coraggiosamente difesi con sassi e bastoni. Il bilancio ultimo degli scontri avvenuti durante le manifestazioni antirazziste di ieri — cui si calcola abbiano partecipato circa 5000 operai — è trentamila africani — e di quelli di stamane è il seguente: quindici edifici sono in fiamme, numerose strade sono devastate, molte automobili di bianchi sono state incendiate e distrutte. Il traffico è sospeso avendo i poliziotti «consigliato» ai bianchi di non circolare.

IRAN Cinquanta operai massacrati dalla polizia

BEIRUT, 19. - Un disastro della F.A.S.S. riferisce che più di cinquanta operai sono stati massacrati a Teheran dalla polizia durante uno sciopero di operai dei depositi di mattoni. Numerosi altri sono stati feriti: questi tutti operai centinaia di arresti. Un altro grande sciopero è in corso alla fabbrica Vatan di Isfahan, con la partecipazione di 7000 operai. Anche qui si sono verificati sanguinosi incidenti.

ARGENTINA L'esercito prepara un colpo di Stato?

BUENOS AIRES, 19. - Una situazione di tensione si è creata che potrebbe sfociare da un momento all'altro in un tentativo di colpo di Stato militare, si è determinata nelle ultime ore in Argentina. Stamane secondo voci che circolano nella capitale, esponenti delle forze armate avrebbero posto al presidente Frondizi un ultimatum minacciando di estrometterlo se egli non attuava una svolta politica reazionaria. Essi avrebbero appoggiato tal richiesta con una mobilitazione generale dei loro seguaci. A Cordoba, in altra città e in alcune basi della marina, vi sarebbero stati sollevamenti delle guarnigioni. Nel tardo pomeriggio, il segretario di Frondizi ha smen-